

Ernest Hemingway

Un posto pulito, illuminato bene

da *I quarantanove racconti* (1938)

Il racconto appartiene alla antologia, curata nel 1938 dall'autore, I quarantanove racconti. Le storie contengono tutti i motivi e i temi più cari a Hemingway, l'avventura, il disprezzo per l'esistenza, il dolore, la corrida, la guerra. I quarantanove racconti sono considerati tra i capolavori della letteratura americana. Il racconto che segue è una storia minima. Dei personaggi non sappiamo nulla, neppure il nome; l'utilizzo dei dialoghi è il modo che il narratore usa per farci conoscere ciò che sta nel loro animo e fare qualche deduzione sulle loro vite.

Era tardi e tutti avevano lasciato il caffè tranne un vecchio seduto all'ombra che le foglie dell'albero disegnavano contro la luce elettrica. Di giorno la strada era polverosa, ma di notte la rugiada fissava la polvere e al vecchio piaceva stare seduto fino a tardi perché era sordo e di notte c'era un gran silenzio e lui avvertiva la differenza. I due camerieri dentro il caffè sapevano che il vecchio era un po' sbronzo, e pur essendo un buon cliente sapevano che se si fosse sbronzo per bene se ne sarebbe andato senza pagare, perciò lo tenevano d'occhio.

"La settimana scorsa ha tentato di suicidarsi," disse il cameriere.

"Perché?"

"Era disperato."

"Per cosa?"

"Niente."

"Come sai che non era niente?"

"Ha un mucchio di quattrini."

Sedevano insieme a un tavolo contro il muro vicino alla porta del caffè e guardavano il marciapiede dove i tavoli erano tutti vuoti tranne quello dove sedeva il vecchio all'ombra delle foglie dell'albero che il vento muoveva appena. Una ragazza e un soldato passarono per la strada. La luce del lampione brillò sul numero di ottone che il soldato aveva sul colletto. La ragazza era senza cappello e camminava frettolosamente al suo fianco.

"Si farà pizzicare dalle guardie," disse un cameriere.

"Cosa importa, se ottiene ciò che vuole?"

"Faceva meglio a togliersi dalla strada. La guardia lo pescherà. Sono passati cinque minuti fa."

Il vecchio seduto all'ombra tamburellò col bicchiere sul piattino. Il cameriere più giovane gli si avvicinò.

"Che cosa desidera?"

Il vecchio lo guardò. "Un altro brandy," disse.

"Si ubriacherà," disse il cameriere. Il vecchio lo guardò. Il cameriere se ne andò.

"Rimarrà tutta la notte," disse al collega. "Io comincio ad avere sonno. Non vado mai a letto prima delle tre. Doveva uccidersi la settimana scorsa."

Il cameriere prese la bottiglia di brandy e un altro piattino dal banco all'interno del caffè e marciò verso il tavolo del vecchio. Deposò il piattino e riempì il bicchiere di brandy.

"Lei doveva uccidersi la settimana scorsa," disse al sordo. Il vecchio fece dei segni con il dito. "Un altro po'," disse. Il cameriere continuò a riempire il bicchiere finché il brandy traboccò e colò lungo lo stelo del bicchiere nel primo piattino della pila. "Grazie," disse il vecchio. Il cameriere riportò la bottiglia nel caffè. Tornò a sedersi al tavolo con il collega.

"Adesso è ubriaco," disse.

"È ubriaco ogni notte."

"Perché voleva uccidersi?"

"Come faccio a saperlo?"

"Come ha fatto?"

"Si è impiccato con una corda."

"Chi l'ha tirato giù?"

"Sua nipote."

"Perché lo ha fatto?"

"Paura per la sua anima."

"Quanti soldi ha?"

"Tanti. Avrò ottant'anni."

"Forse qualcuno di più."

"Vorrei che andasse a casa. Non vado mai a letto prima delle tre. È quella l'ora di andare a letto?"

"Sta alzato perché gli piace."

"Lui è solo. Io no. A letto ho una moglie che mi aspetta."

"Una volta l'aveva anche lui."

"Adesso una moglie non gli servirebbe a niente."

"Chi lo sa? Con una moglie forse starebbe meglio."

"Gli bada sua nipote."

"Lo so. Hai detto che lo ha tirato giù lei."

"Non vorrei diventare così vecchio. I vecchi sono sporchi."

"Non sempre. Questo vecchio è pulito. Beve senza sbrodolarsi. Anche adesso che è ubriaco. Guardalo."

"Non ho voglia di guardarlo. Vorrei che andasse a casa. Non ha rispetto per chi deve lavorare."

Il vecchio alzò gli occhi dal bicchiere, guardò la piazza, e poi i due camerieri.

"Un altro brandy," disse, indicando il bicchiere. Il cameriere che aveva fretta gli si avvicinò.

"Finito" disse, parlando con quelle omissioni sintattiche¹ di cui si servono gli stupidi quando si rivolgono agli ubriachi o a i forestieri. "Stasera basta. Adesso chiuso."

"Un altro," disse il vecchio.

"No. Finito." Il cameriere pulì l'orlo del tavolo con uno strofinaccio e scosse la testa.

Il vecchio si alzò in piedi, contò lentamente i piattini, tolse di tasca un borsellino di cuoio e pagò, lasciando mezza peseta di mancia.

Il cameriere lo seguì con lo sguardo mentre si allontanava lungo la strada, uomo vecchissimo che camminava con passo incerto ma con grande dignità.

"Perché non hai lasciato che restasse qui a bere?" chiese il cameriere che non aveva fretta.

Stavano abbassando le serrande. "Non sono ancora le due e mezzo."

"Voglio andare a letto."

"Cos'è un'ora?"

"Per me più che per lui."

"Un'ora è uguale per tutti."

"Parli anche tu come un vecchio. Può comprarsi una bottiglia e bersela a casa."

"Non è la stessa cosa."

"No, non è la stessa cosa," ammise il cameriere ammogliato. Non voleva essere ingiusto. Aveva soltanto fretta.

"E tu? Non hai paura di andare a casa prima della solita ora?"

"Stai cercando d'insultarmi?"

"No, *hombre*², solo di dire una battuta."

"No" disse il cameriere che aveva fretta, raddrizzandosi dopo avere abbassato le serrande di metallo. "Io ho fiducia. Sono pieno di fiducia."

"Hai giovinezza, fiducia, e un lavoro," disse il cameriere più vecchio. "Hai tutto."

1 **omissioni sintattiche**: fenomeno dell'ellissi grammaticale, cioè la mancanza di un elemento sintattico come il verbo o il nome.

2 **hombre**: "uomo" in spagnolo.

"E a te cosa manca?"

"Tutto tranne il lavoro."

"Hai tutto quello che ho io."

"No, non ho mai avuto fiducia e non sono giovane."

"Dai, smettila di dire sciocchezze e chiudi a chiave."

"Io sono di quelli ai quali piace stare al caffè fino a tardi," disse il cameriere più vecchio. "Con tutti quelli che non vogliono andare a letto. Con tutti quelli che hanno bisogno di una luce per la notte."

"Io voglio andare a casa e a letto."

"Siamo due razze diverse," disse il cameriere più vecchio. Adesso era vestito per andare a casa.

"Non è solo questione di giovinezza e di fiducia, anche se sono bellissime cose. Ogni notte io sono restio a chiudere perché ci può essere qualcuno che ha bisogno del caffè."

"*Hombre*, ci sono delle *bodegas*³ aperte tutta la notte."

"Non capisci. Questo è un caffè piacevole, pulito. È illuminato bene. La luce è molto buona e, adesso, ci sono anche le ombre delle foglie."

"Buonanotte," disse il cameriere più giovane.

"Buonanotte," disse l'altro. Mentre spegneva la luce elettrica continuò la conversazione con se stesso. E la luce, naturalmente, ma bisogna che il locale sia piacevole e pulito. Non ci vuole la musica. La musica non ci vuole di certo. E non puoi stare dignitosamente in piedi davanti a un banco, anche se per queste ore della notte un banco è tutto quello che ti danno. Di che cosa aveva paura? Non era né paura né timore. Era un niente che conosceva troppo bene. Era tutto un niente, e anche un uomo era niente. Era soltanto questo, e tutto quello che ci voleva era la luce, e un certo ordine e una certa pulizia. Alcuni ci vivevano e non lo avvertivano mai, ma lui sapeva che era tutto *nada y pues nada y nada y pues nada*⁴. *Nada* nostro che sei nel *nada*, *nada* sia il nome tuo il regno tuo *nada* sia la tua volontà *nada* in *nada* come in *nada*. Dacci questo *nada* il nostro *nada* quotidiano e *nadaci* il nostro *nada* come noi *nadiamo* i nostri *nada* e non *nadarci* in *nada* ma liberaci dal *nada*; *pues nada*⁵. Ave niente pieno di niente, niente sia con te. Sorrise e si fermò davanti al banco di un bar con una lucente macchina da caffè a vapore.

"Cosa prende?" chiese il barista.

"*Nada*."

3 *bodegas*: plurale di bodega, enoteca in spagnolo.

4 *nada y pues nada y nada y pues nada*: spagnolo, "niente e poi niente e niente e poi niente".

5 *pues nada*: Il cameriere recita mentalmente prima il Padre nostro poi l'Ave Maria sostituendo e storpiando le parole della preghiera con il termine *nada*, cioè *niente*.

"*Otro loco más*⁶," disse il barista, e gli voltò le spalle.

"Una tazzina," disse il cameriere.

Il barista glielo versò.

"La luce è molto viva⁷ e piacevole, ma il banco non è lucido," disse il cameriere.

Il barista lo guardò, ma non rispose. Era troppo tardi per fare conversazione.

"Vuole un'altra *copita*⁸?" chiese il barista.

"No, grazie," disse il cameriere, e uscì. Non gli piacevano né i bar né le *bodegas*. Un caffè pulito, illuminato bene, era una cosa molto diversa. Adesso, senza pensarci più, sarebbe tornato nella sua stanza. Si sarebbe messo a letto e finalmente, alle prime luci dell'alba, si sarebbe addormentato. Dopo tutto, si disse, probabilmente è soltanto insonnia. Chissà quanti ce l'hanno.

da E. Hemingway, *I quarantanove racconti*, Torino, Einaudi, 2006

6 *Otro loco más*: un altro pazzo in più.

7 *viva*: vivace, brillante.

8 *copita*: tazzina.